



L'antropologo napoletano Stefano De Matteis analizza il dilagare di improbabili figure come Jake Angeli e difende il ruolo di Kopenawa, portavoce dell'Amazzonia brasiliana, e Black Elk, Lakota in odore di santità

Da Trump ai maori: sciamani veri e falsi

Ugo Cundari

Prima c'erano solo i maghi, sedicenti, che offrivano consulti con le telefonate a pagamento. Poi è arrivata la new age e tutti si sono sentiti un po' stregoni dai poteri soprannaturali. Da qualche anno alla lunga lista di imbonitori e oracoli misticheggianti si è aggiunta una figura più carismatica, lo sciamano, ovviamente sempre sedicente.

A impersonarlo di recente è stato il trumpiano Jake Angeli il giorno della Befana di due anni fa. Pelle di bisonte sulle spalle, copricapo di pelliccia di coyote con due code e le corna, in una mano la lancia nell'altro il megafono, guidò il famoso assalto al Campidoglio. Pochi mesi dopo Angeli sfilò anche a Modena per capeggiare la protesta per le restrizioni dovute al Covid.

Le due situazioni sono la dimostrazione della moda di uno «sciamanesimo» alimentato dall'invenzione, dalla buona e cattiva letteratura, da idee e immagini preconfezionate e luoghi comuni» scrive l'antropologo napoletano Stefano De Matteis in *Gli sciamani non ci salve-*

ranno (Eleuthera, pagine 176, euro 18), saggio arguto e singolare nel quale si passano in rassegna gli «sciamani» di oggi e sullo sfondo si avverte l'angoscia da parte dell'autore per la ridicolizzazione dell'ennesima nobile figura nella storia dell'umanità e di quell'insieme di conoscenze, credenze, pratiche religiose, tecniche magico-rituali, estatiche e di medicina naturale diffuse da millenni in ogni angolo del mondo e riconducibili tutte al nobile e autentico fenomeno dello sciamanesimo.

Gli sciamani autentici, pochi, oggi esistono, come Davi Kopenawa, nativo yanomami portavoce dell'Amazzonia brasiliana, Black Elk, Lakota in odore di santità, e il meno noto saggio maori della tribù Ngati, Tamati Ranapiri.

Se lo sciamanesimo «de noantri» si nutre di «fedi composite e articolate modulate dalla cultura di massa e sostenute da motivazioni più personali che collettive in un miscuglio di motivazioni anche contraddittorio», le figure di uomini iniziati al vero

sciamanesimo come quelle ricordate andrebbero tenute in maggiore considerazione per i valori che tramandano e ancora oggi, soprattutto oggi, molto attuali, dalla responsabilità di prenderci cura della natura dopo averla per secoli solo sfruttata al rifiuto dei disvalori del capitalismo per una maggiore equità sociale.

Lo sciamano insegna a ricercare un equilibrio costante con la natura e il rispetto di ogni essere vivente, «tutte lezioni inascoltate in Occidente».

La cultura sciamana tramanda una morale che non punta all'arricchimento a spese altrui, anzi vive di generosità nei confronti dell'altro, da salvare in caso di malattia, da aiutare sempre per fargli prendere la giusta via in ogni bivio della vita. Per dirla in poche parole, «gratuità contro sfruttamento», e «kaata eena», ossia «questo è quanto» per dirla con le parole di Ranapiri, e con la speranza di De Matteis che gli sciamani falsi diminuiscono e sia riconosciuta agli ultimi sciamani veri la dignità che meritano.

LA CULTURA DI MASSA SI APPROPRIA DI FEDI POPOLARI IN CHIAVE EGOISTICA SOVVERTENDONE I VALORI PERSONAGGI COME IL CORNUTO ASSALTATORE DI CAPITOL HILL RIDICOLIZZANO FIGURE IMPORTANTI

Data: 02.11.2023 Pag.: 32
Size: 558 cm2 AVE: € 66960.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 27937
Lettori: 483000



A CONFRONTO Da sinistra,
Davi Kopenawa e Jake Angeli.
Sotto, Stefano De Matteis



**STEFANO
DE MATTEIS**
GLI SCIAMANI
NON CI
SALVERANNO
ELËUTHERA
PAGINE 176
EURO 18

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile